



Ritrovato il cadavere di Fabrizio Pioli

di Giuseppe Centonze



E' stato ritrovato nelle campagne tra Rosarno e Melicucco, in provincia di Reggio Calabria, il cadavere di Fabrizio Pioli, l'elettrauto di Gioia Tauro (RC) scomparso il 23 febbraio del 2012.

Fondamentale per il ritrovamento sarebbe stata la confessione di Antonio Napoli, ricercato dal giorno della scomparsa di Fabrizio, che si è costituito. Antonio Napoli è il padre di Simona Napoli, una donna di Melicucco con la quale Pioli aveva iniziato una relazione, dopo averla conosciuta su facebook, nonostante fosse sposata e madre di un bimbo.

Il corpo del giovane sarebbe stato fatto sparire e per l'omicidio, il gup del Tribunale di Palmi, su richiesta della Procura, ha rinviato a giudizio cinque persone, quattro delle quali parenti di Simona Napoli. Le persone rinviate a giudizio sono il padre di Simona, Antonio Napoli, la madre, Rosina Napoli, il fratello Domenico, il cugino Francesco, e Domenico Galatà, quest'ultimo accusato di favoreggiamento.

Il 14 marzo dinanzi alla Corte d'Assise del Tribunale di Palmi (RC) è iniziato il processo per l'omicidio di Fabrizio.

Il procuratore della Repubblica di Palmi Giuseppe Creazzo ed il sostituto Giulia Pantano, nell'intervento d'apertura, hanno sostenuto di voler dimostrare come tutti gli imputati, tranne Galatà, abbiano con premeditazione e in concorso tra loro provocato la morte di Fabrizio Pioli. La famiglia Napoli, con in testa il capo famiglia Antonio, avrebbero ucciso e poi soppresso il cadavere di Fabrizio per punirlo della relazione extraconiugale che intratteneva con Simona Napoli, la figlia di Antonio. Le difese degli imputati ed in particolare i difensori di Antonio Napoli, Marcella Belcastro e Angelo Sorace, hanno sostenuto che dimostreranno che la morte di Fabrizio è la conseguenza di una lite con Antonio Napoli e che quindi non si tratta, per come annunciato dalla procura, di un omicidio volontario premeditato. I legali di Rosina Napoli e di Domenico Napoli, Armando Veneto e Marcella Belcastro, hanno sostenuto che i loro assistiti sono estranei ai fatti contestati.

Il processo è stato rinviato al prossimo 15 maggio, data in cui verranno sentiti come testimoni l'ex capitano della compagnia dei carabinieri di Gioia Tauro, Ivan Boracchia, e l'attuale comandante del nucleo operativo della stessa compagnia, il tenente Gianluca Ceccagnoli.